

# Osservatorio permanente sui rapporti Banche - Imprese

Rapporto Trimestrale n° 29 – Andamenti congiunturali

Edizione Maggio 2011



## Premessa

*I report dell'Osservatorio permanente sui rapporti banche e imprese - costituito da Abi, Asso Confidi Italia, Casartigiani, Coldiretti, Cna, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confedilizia, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti, Confindustria e Legacoop - rispondono all'obiettivo di migliorare il dialogo tra il mondo del credito e delle imprese. Si tratta di un set di tavole statistiche che formano una base informativa comune che è di supporto quantitativo a ricerche, studi e analisi per approfondire, anche su base geografica e settoriale, l'evoluzione e le problematiche legate sia alla domanda che all'offerta di credito.*

\* \* \*

*In **questo Rapporto**, in particolare viene riportato - nei primi paragrafi - l'andamento dei finanziamenti bancari alle imprese sulla base delle più recenti informazioni di fonte BCE e Banca d'Italia (segnalazioni di Vigilanza) aggiornato a fine marzo 2011. Nei paragrafi successivi vengono svolti alcuni approfondimenti sulla base dei dati forniti dalla Centrale dei Rischi, che per l'articolazione delle informazioni presenta un lag temporale più elevato e, quindi, si riferiscono al quarto trimestre del 2010. Alcuni dati sono ora deducibili dalle segnalazioni di vigilanza e, pertanto, sono disponibili fino a marzo 2011. Da gennaio 2009 la soglia di censimento della Centrale dei rischi è stata abbassata a 30.000 euro, dai 75.000 euro precedenti.*

\* \* \*

*A seguito della revisione effettuata da Banca d'Italia alla base informativa pubblica (BIP) e al flusso di ritorno alcune delle tavole presenti nel rapporto sono state modificate e/o sospese in attesa che vengano reintegrate (in dettaglio, tra l'altro, al momento non sono disponibili le informazioni sui finanziamenti bancari di micro, piccole e medie dimensione per branca produttiva e quelle sui finanziamenti bancari e sofferenze per branca produttiva/macroarea geografica, disponibili fino a settembre 2008). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale.*

*Inoltre, da giugno 2010, le dinamiche dei principali aggregati di bilancio delle banche sono state stimate depurando dall'effetto indotto dalle modifiche intervenute con il recepimento del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche apportate alle segnalazioni di vigilanza; in particolare, da giugno 2010 i prestiti includono tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione ha comportato, in sostanza, la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate e passività ad esse associate, con un conseguente incremento delle serie storiche dei prestiti e dei depositi.*

\* \* \*

*I rapporti sono disponibili sul portale [www.bankimprese.it](http://www.bankimprese.it); portale creato al fine di assumere un fondamentale ruolo informativo per tutto ciò che attiene al rapporto tra imprese bancarie e quelle di altri settori produttivi.*

**Il rapporto è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili al 15 maggio 2011.**

*ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA*



*ASSOCONFIDI ITALIA*



*CASARTIGIANI*



*CONFEDERAZIONE NAZIONALE  
DELL'ARTIGIANATO E DELLA  
PICCOLA IMPRESA*



*COLDIRETTI*



*CONFAGRICOLTURA*



*CONFAPI*



*CONFARTIGIANATO*



*CONFCOMMERCIO*



*CONFCOOPERATIVE*



*CONFEDILIZIA*



*CONFEDERAZIONE ITALIANA  
AGRICOLTORI*



*CONFESERCENTI*



*CONFINDUSTRIA*



*LEGACOOP*



## ***Executive summary***

### ***Il contesto macroeconomico e finanziario di riferimento***

Gli ultimi dati ufficiali sui conti economici nazionali relativi al primo trimestre del 2011 indicano che negli Stati Uniti il tasso di crescita del PIL è risultato inferiore alle attese e pari, su base congiunturale, a +0,4% t/t (+2,3% a/a; +0,8% t/t nel quarto trimestre 2010). Nello stesso periodo, l'economia nell'Area Euro ha mostrato ritmi di crescita più sostenuti (+0,8% t/t; +0,3% nel quarto trimestre 2010; +2,5% a/a); la crescita media del PIL nell'Eurozona nel 2010 è stata pari a +1,7%.

La crescita del PIL dell'Italia è stata modesta anche nel primo trimestre del 2011; +0,1% sul trimestre precedente (+0,1% t/t nel quarto trimestre 2010) e +1,0% rispetto al primo trimestre del 2010. In accelerazione è risultata la performance della Francia e della Germania, dove il PIL è aumentato rispettivamente di +1,0% t/t, (+0,3% nel quarto trimestre 2010) e di 1,5% a/a (+0,4% nel quarto trimestre 2010). Con riferimento alle componenti del Pil italiano, gli ultimi dati disponibili relativi al quarto trimestre del 2010, evidenziano che il contributo maggiormente negativo alla bassa crescita congiunturale annualizzata (+0,5%) è provenuto dalla bilancia commerciale (-3,4 punti percentuali); leggermente negativi sono stati anche i contributi di investimenti (-0,6 p.p.) e della spesa pubblica (-0,5 p.p.); contributi positivi derivano, invece, dai consumi privati (+0,6 p.p.) e dalle scorte (+4,3 p.p.).

In Italia l'indice della produzione industriale ha mostrato a marzo una variazione del +0,5% m/m (+3,2% a/a)<sup>1</sup>, frutto di andamenti differenziati per comparto: -0,6% i beni di consumo, +1,2% i beni di investimento, +0,5% i beni intermedi e +1,5% i beni ad alto contenuto energetico. A marzo la produzione industriale ha manifestato una crescita nulla nel complesso dell'Area Euro (+7,7% a/a); con riferimento agli altri principali paesi dell'Eurozona, ha rappresentato un'eccezione il dato della Germania (+0,7% m/m; +10,9% a/a).

Si sono mostrati in aumento a febbraio 2011 su base annua i nuovi ordinativi manifatturieri dell'Area Euro (+21,3% a/a; +22% a/a a gennaio). In Italia il dato segnala un incremento sempre su base annua del +16,2% (+9,8% a/a in Germania a marzo; +17,7% a/a in Francia a febbraio). Le vendite al dettaglio hanno mostrato a marzo 2011 nell'Area Euro una variazione del -1,0 m/m (-1,3 a/a). Tra i principali paesi dell'Area si registra in Italia a febbraio una variazione mensile nulla, una diminuzione del -1,0% m/m in Francia a marzo (+4,8% a/a) e del -0,6% m/m in Germania a marzo (-0,6% a/a).

Nel mese di aprile l'indice di fiducia delle imprese nell'Area Euro ha mostrato una variazione mensile del +5,8. In Italia la variazione mensile è stata +0,5; la fiducia delle imprese è in calo in Germania (da +14,4 a +14), ed in Francia (da +7,8 a +5,2). Sul fronte dei consumatori, nello stesso periodo, gli indici di fiducia hanno evidenziato un peggioramento nel complesso dell'Area Euro (da -10,6 a -11,6). In dettaglio, il mood dei consumatori è calato, ad aprile, in Italia (da -24,2 a -25,9); è in peggioramento anche in Francia (da -18,4 a -19,3) ed in Germania, dove il saldo si mantiene tuttavia positivo (da 8,5

<sup>1</sup> Le variazioni congiunturali mensili si riferiscono ai dati destagionalizzati, mentre le variazioni tendenziali sono calcolate sui dati corretti per i giorni lavorativi.

a 7,9).

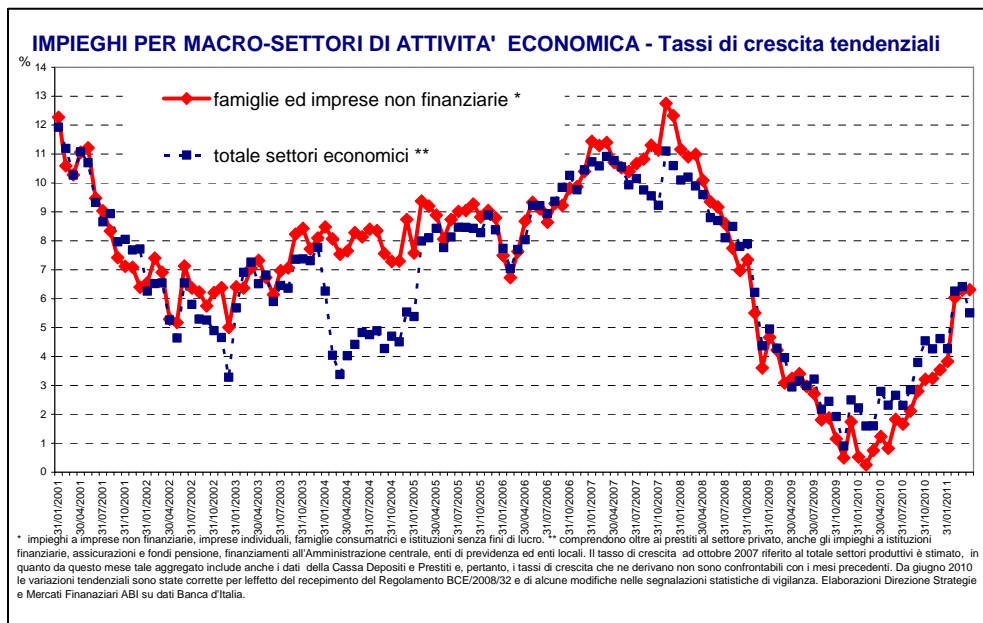
## I finanziamenti bancari nell'Area Euro

L'evolversi della congiuntura si sta riflettendo anche sulla dinamica dei finanziamenti bancari, che negli ultimi mesi ha manifestato in Italia, così come nell'Area Euro, un *trend* in recupero e con talune differenziazioni tra paese e paese. Alla fine del primo trimestre del 2011 la variazione tendenziale del totale impieghi è risultata pari a +4,3% nella media dell'Area Euro (+0,1% a marzo 2010), +5,4% in Italia (+3% a fine marzo 2010) e +2,6% in Germania (-1,8% alla fine del primo trimestre del 2010) e +5,3% in Francia (+2,4% un anno prima).

Da un'analisi degli impieghi per destinazione emerge, inoltre, come in Italia rimanga prevalente la quota sul totale dei finanziamenti (famiglie ed imprese non finanziarie) concessi alle imprese rispetto a quella destinata alle famiglie, diversamente a quanto evidenziato nella media europea: in particolare, la quota degli impieghi alle imprese non finanziarie sul totale risulta a marzo 2011 pari a quasi il 60% in Italia, un valore superiore alla media dell'Area Euro: 47,4%. Ciò si spiega anche con riguardo alle diversità istituzionali, finanziarie, di struttura e comportamentali che caratterizzano il sistema economico italiano. In particolare, si ricorda l'elevato numero di piccole e medie imprese esistenti in Italia.

## I finanziamenti bancari in Italia

Gli impieghi complessivi alle famiglie ed alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno manifestato a marzo 2011 un incremento tendenziale di +6,3% (+6,3% anche a febbraio 2011 e +1,2% a fine marzo 2010).

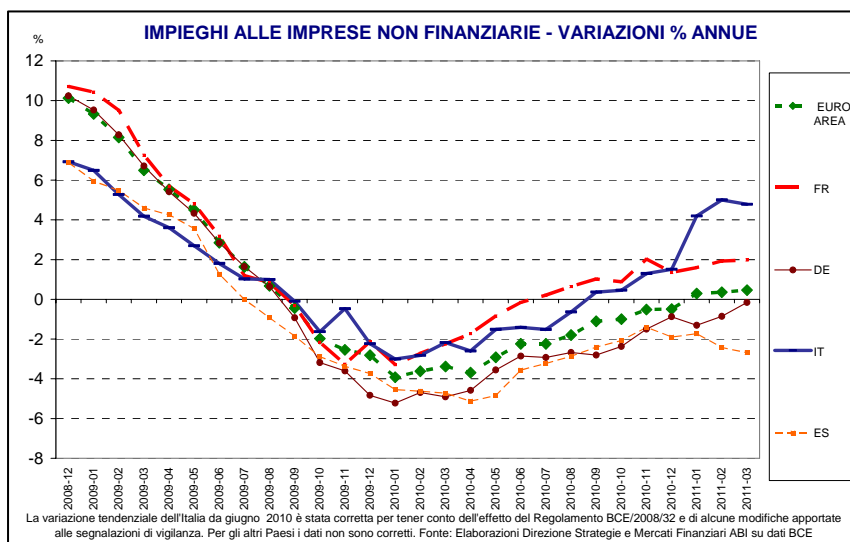
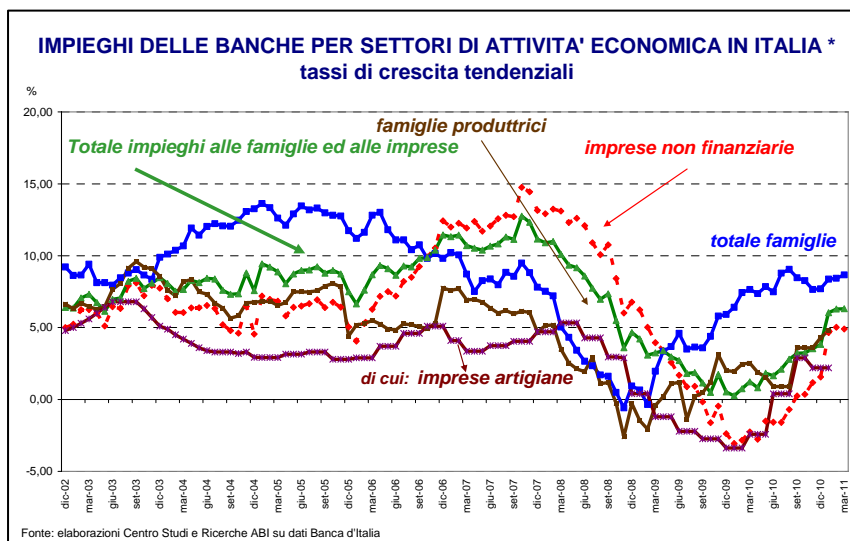


Secondo prime stime a fine aprile 2011 tale aggregato avrebbe segnato una crescita ancora del +6,2%.

## I finanziamenti bancari alle imprese in Italia

La dinamica su base annua dei finanziamenti alle imprese è risultata ad fine del primo trimestre del 2011 pari a +5% circa dal -2,2% di marzo 2009. A febbraio 2011, la variazione tendenziale dei finanziamenti alle famiglie produttrici<sup>2</sup> è stata pari a circa il +4,8% (+4,3% a dicembre 2010, +1,4% a marzo 2010). Alla fine del 2010, ultimo dato disponibile, il tasso di crescita dei finanziamenti alle quasi società artigiane si è collocato al +2,2% (-3,4% a dicembre 2009).

Da un confronto internazionale sulla base dei dati Bce, emerge come negli ultimi mesi si sia registrato un recupero nella dinamica del totale dei finanziamenti alle imprese sia nella media dell'Area Euro, passata da circa il -3,4% di marzo 2010 a +0,5% di marzo 2011, che nei principali Paesi europei: Spagna (da -4,7% a -2,7%), la Francia (da -2,2% a +2%). In Germania si è passati da -4,9% a -0,2%. La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 19,2%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di Pil di circa il 17%.



## I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per durata

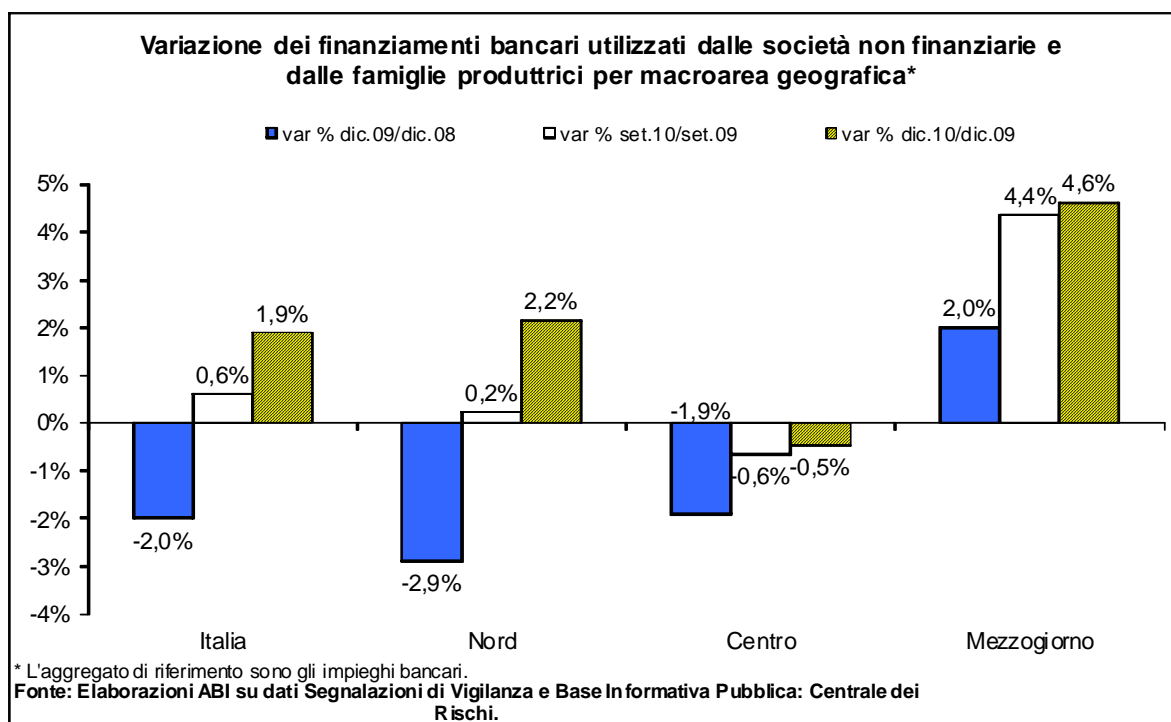
Laddove si analizzi la dinamica dei finanziamenti alle imprese non finanziarie per durata si rileva come nei primi mesi del 2011 essa sia da attribuire principalmente alla componente a breve scadenza, che nei mesi precedenti aveva segnato una marcata flessione. In particolare, i finanziamenti con durata superiore a 5 anni hanno segnato a fine marzo 2011 un tasso di crescita annuo di circa il +5,3% (-1% per i finanziamenti tra 1 e 5 anni). D'altra parte, gli impieghi a breve termine (fino ad un anno) hanno manifestato – sempre alla fine del primo trimestre del 2011 – una variazione pari a +7,1% (-7,7% a fine marzo

<sup>2</sup> Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

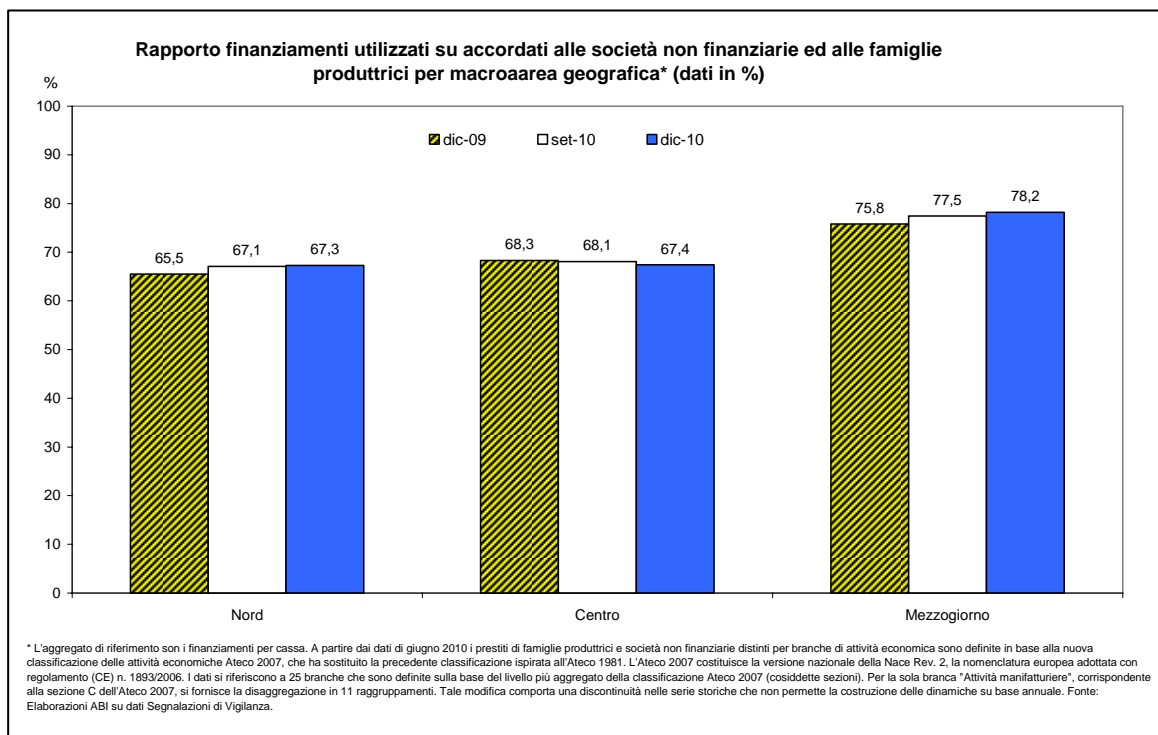
2010). In particolare, in Italia la quota dei finanziamenti oltre 5 anni copre una quota di circa il 46%, un valore inferiore alla media dell'area Euro (56,5% sempre a fine marzo 2011), ma in recupero.

## ***I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per macroarea geografica***

Con riferimento ai finanziamenti in capo ai settori produttivi (imprese non finanziarie e famiglie produttrici), la ripartizione per macroarea geografica segnala, secondo i dati relativi a dicembre 2010, un tasso di crescita su base annua nel Nord d'Italia pari al +2,2% (+0,2% a settembre 2010), a -0,5% nel Centro (-0,6% in precedenza) e del +4,6% nel Mezzogiorno (+4,4% a settembre 2010).

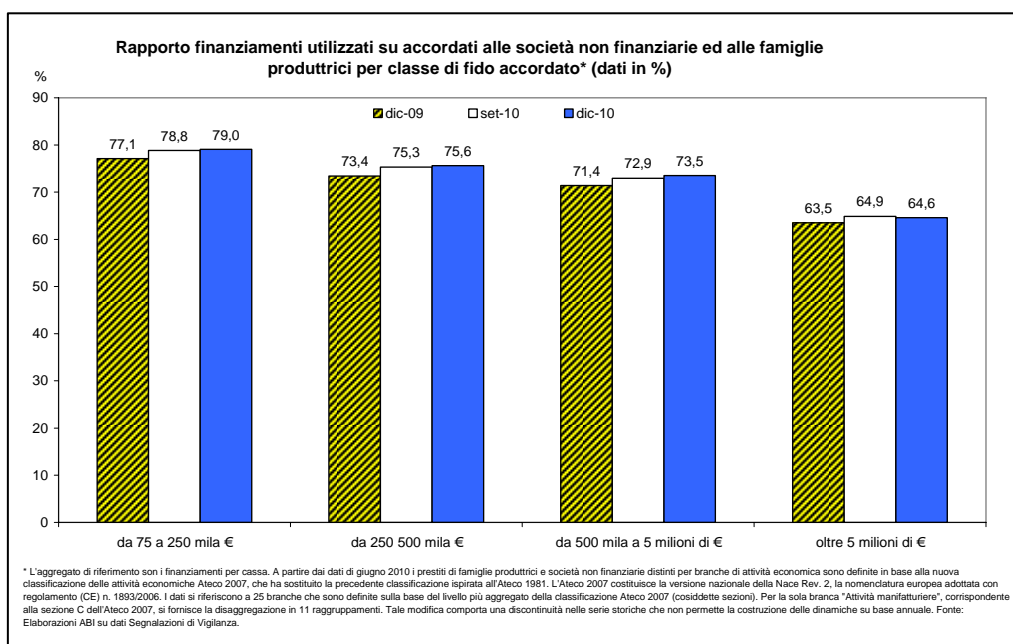


Con riferimento al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici si evince come esso si posizioni al 67,3% a dicembre 2010 per il Nord Italia (67,1% a settembre 2010), al 67,4% nell'Italia centrale (68,1% a settembre 2010) ed al 78,2% nel Mezzogiorno (77,5% a settembre 2010).



## ***I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per classi di grandezza di fido (dimensione dei finanziamenti)***

Con riguardo al rapporto finanziamenti utilizzati su finanziamenti accordati alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici sulla base della ripartizione per classi di fido accordato si evince come esso si posizioni al 79% a dicembre 2010 per la classe compresa fra 75 e 250 mila euro (78,8% a settembre 2010), al 75,6% per la classe compresa fra 250 e 500 mila euro (75,3% a settembre 2010), al 73,5% per la classe di fido compresa fra 500 e 5 milioni di euro (72,9% a settembre 2010) ed al 64,6% per la classe di affidamento superiore a 5 milioni di euro (64,9% a settembre 2010).





In dettaglio, la quota sul totale degli impieghi fino a 250.000 euro (considerando anche i crediti non censiti dalla Centrale dei Rischi fino a 30.000 euro) risulta alla fine 2010 pari all'11,9% (11,8% a settembre 2010; 11,4% a fine 2009; 8,2% la quota dei finanziamenti fino a 125.000 euro, percentuale che raggiunge il 23,1% con riguardo agli impieghi fino a 1.000.000 euro (micro e piccoli finanziamenti: 22,9% a settembre 2010; 23,2% a fine 2009), e pari al 43,8% (43,4% a settembre 2010 e 44,5% a dicembre 2009) qualora si considerino i finanziamenti fino a 5.000.000 euro (micro, piccoli e medi finanziamenti).

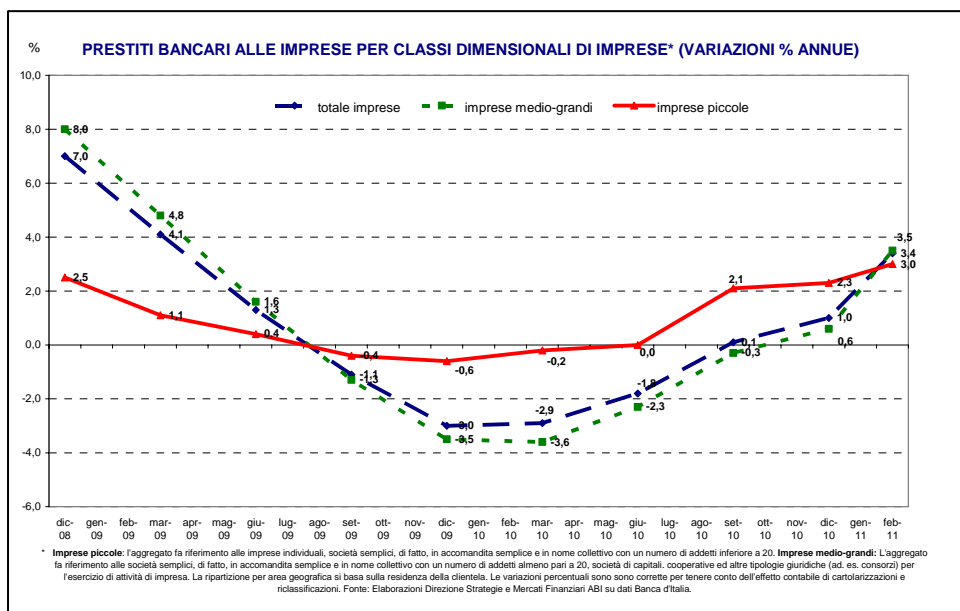
IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (dicembre 2010)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	36.965	37.264	74.229
Impieghi fino ad 250.000 €	54.467	53.321	107.788
Impieghi fino ad 1.000.000 €	132.860	75.937	208.797
Impieghi fino a 5.000.000 €	306.830	88.212	395.042
Impieghi fino a 25.000.000 €	499.719	90.306	590.025
Impieghi totali	811.100	91.244	902.344
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	4,6	40,8	8,2
Impieghi fino ad 250.000 €	6,7	58,4	11,9
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,4	83,2	23,1
Impieghi fino a 5.000.000 €	37,8	96,7	43,8
Impieghi fino a 25.000.000 €	61,6	99,0	65,4
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia  
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

IMPIEGHI PER CLASSI DI FIDO (totale impieghi) (settembre 2010)			
	Società non finanziarie (a)	Famiglie produttrici (b)	Società non finanziarie e famiglie produttrici (a)+(b)
<i>(mln di euro)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	35.324	37.283	72.607
Impieghi fino ad 250.000 €	52.820	53.131	105.951
Impieghi fino ad 1.000.000 €	131.031	75.331	206.362
Impieghi fino a 5.000.000 €	304.021	87.174	391.195
Impieghi fino a 25.000.000 €	496.910	89.268	586.178
Impieghi totali	810.952	89.893	900.845
<i>(quota % cumulata sul totale impieghi)</i>			
Impieghi fino ad 125.000 €	4,4	41,5	8,1
Impieghi fino ad 250.000 €	6,5	59,1	11,8
Impieghi fino ad 1.000.000 €	16,2	83,8	22,9
Impieghi fino a 5.000.000 €	37,5	97,0	43,4
Impieghi fino a 25.000.000 €	61,3	99,3	65,1
Totale impieghi	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia  
Note: le elaborazioni si riferiscono a tutti gli impieghi (inclusi anche da 0 a 30.000 euro) al netto delle sofferenze lorde.

Qualora si considerino i finanziamenti verso le imprese per classi dimensionali di imprese<sup>3</sup>, si rileva come la dinamica dei finanziamenti alle imprese piccole (imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti inferiore a 20) abbiano segnato dapprima una dinamica in flessione più contenuta rispetto a quella delle imprese medio-grandi (società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo con un numero di addetti almeno pari a 20, società di capitali, cooperative ed altre tipologie giuridiche - ad. es. consorzi - per l'esercizio di attività di impresa). Successivamente le

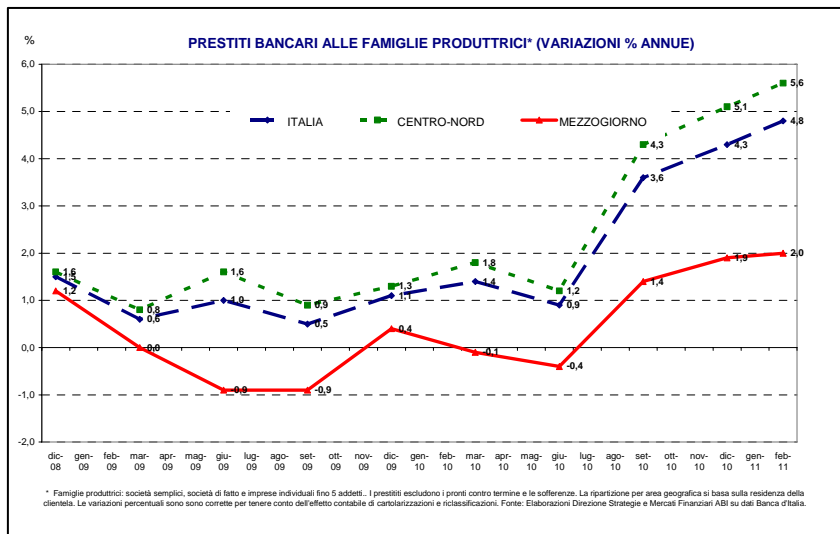
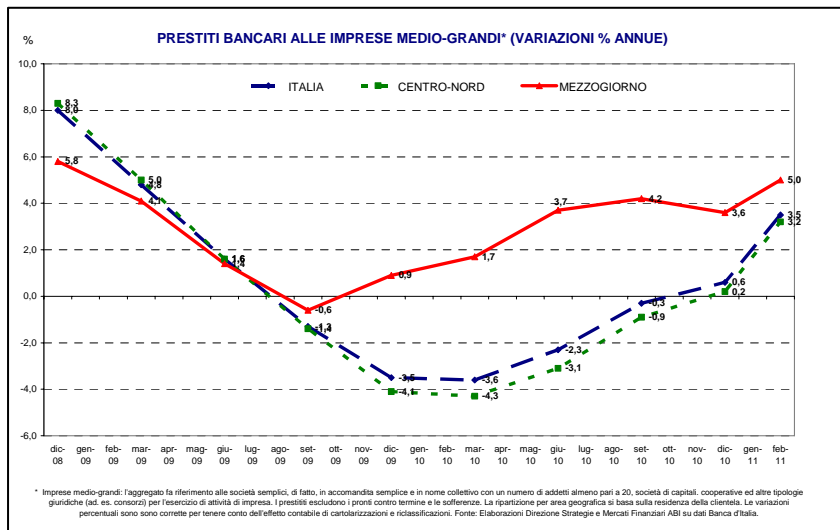
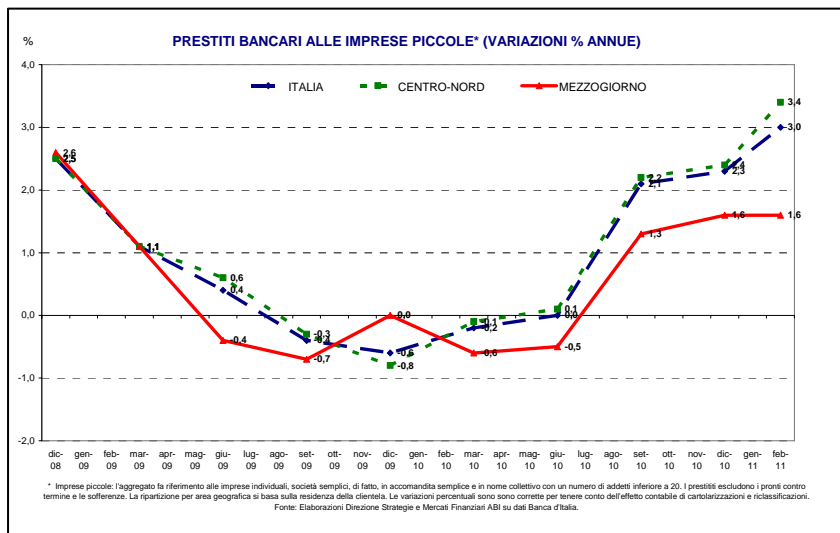


<sup>3</sup> Dati ufficiali Banca d'Italia.

imprese di medio grandi dimensioni hanno sperimentato una crescita comparativamente più sostenuta, manifestando a febbraio 2011 un tasso annuo di crescita dei prestiti leggermente superiore a quello delle imprese piccole.

A fine febbraio 2011 tali finanziamenti hanno segnato un aumento di +3% per le imprese piccole, che si raffronta ad un incremento di +3,5% per le imprese medio-grandi.

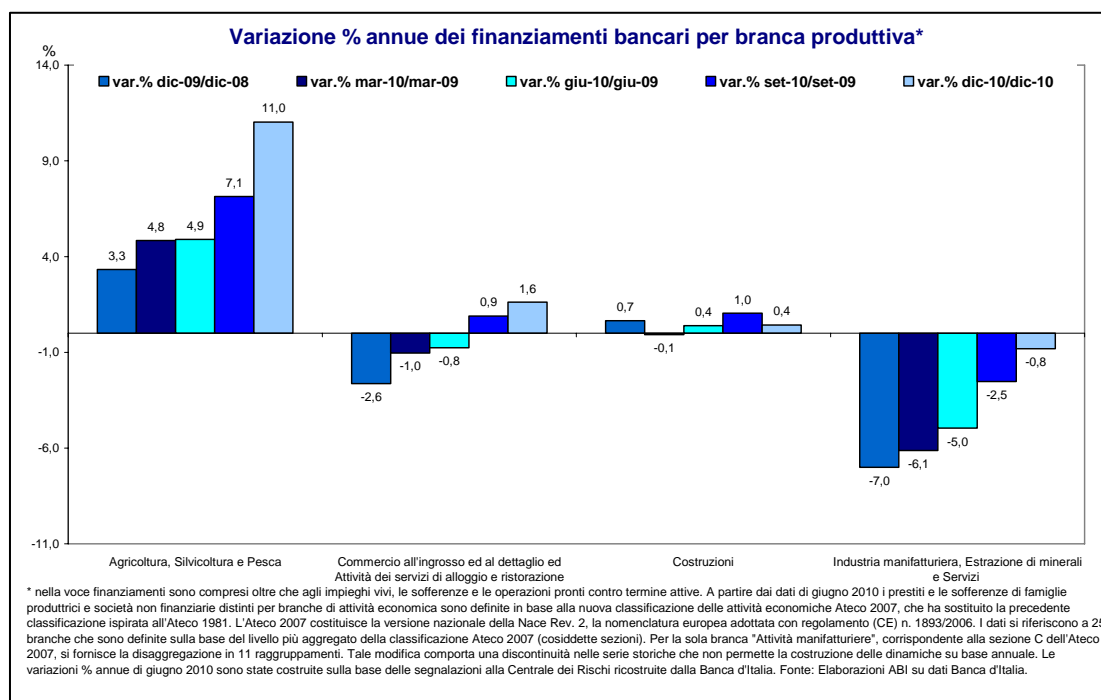
La disaggregazione su base territoriale della dinamica dei finanziamenti per dimensione di impresa rileva un *trend* più sostenuto dei finanziamenti alle piccole imprese e per le famiglie produttrici nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno e di converso un andamento più sostenuto nel Mezzogiorno con riguardo ai prestiti alle imprese di medio-grandi dimensioni.



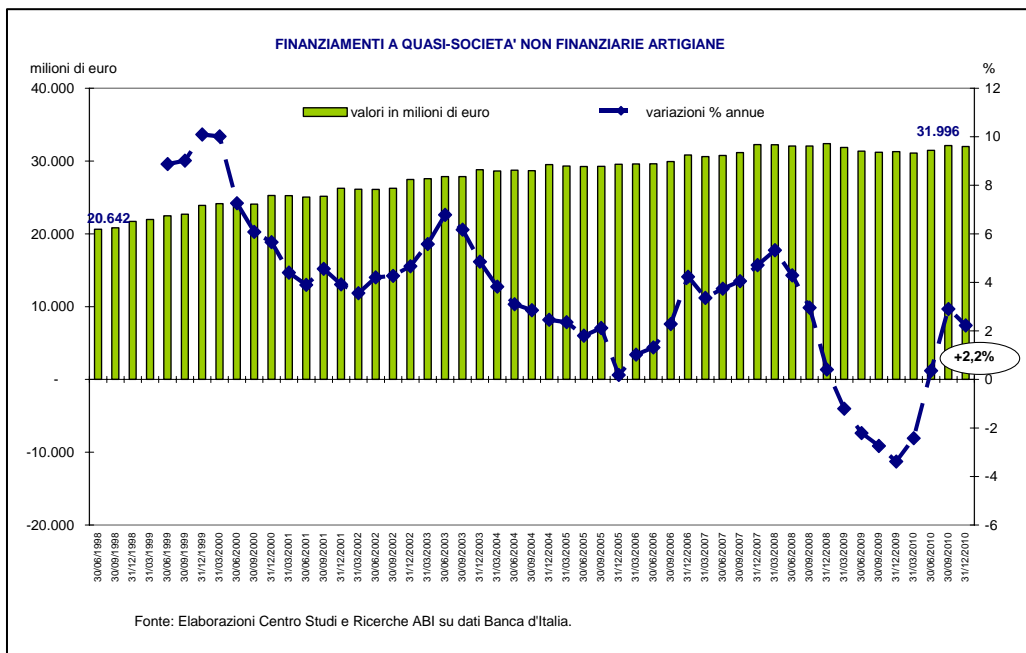
## I finanziamenti bancari alle imprese in Italia per branca produttiva

La ripartizione dei finanziamenti bancari in base alla branca produttiva<sup>4</sup> indica a fine 2010 le seguenti evoluzioni nel tasso di crescita su base annua:

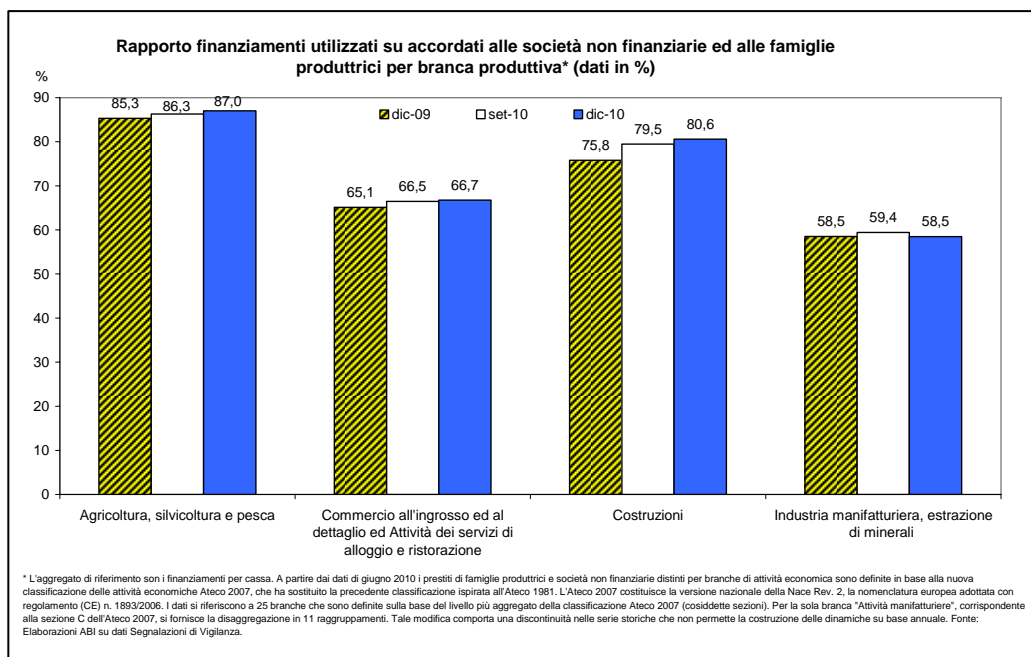
- l'agricoltura, silvicoltura e pesca una crescita del +11% (+7,1% a settembre 2010);
- il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione una contrazione del +1,6% (+0,9% in precedenza);
- le costruzioni una variazione positiva del +0,4% (+1% a settembre 2010);
- l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi hanno manifestato una variazione del -0,8% (-2,5% a settembre 2010).



<sup>4</sup> Il dato sui finanziamenti bancari si riferisce al totale prestiti che comprende oltre che agli impieghi vivi, anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive (fonte segnalazioni di Vigilanza). A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Le variazioni % annue di giugno 2010 sono state costruite sulla base delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi ricostruite dalla Banca d'Italia. Il rapporto utilizzato ed accordato è costruito sui finanziamenti per cassa (fonte Centrale dei Rischi).



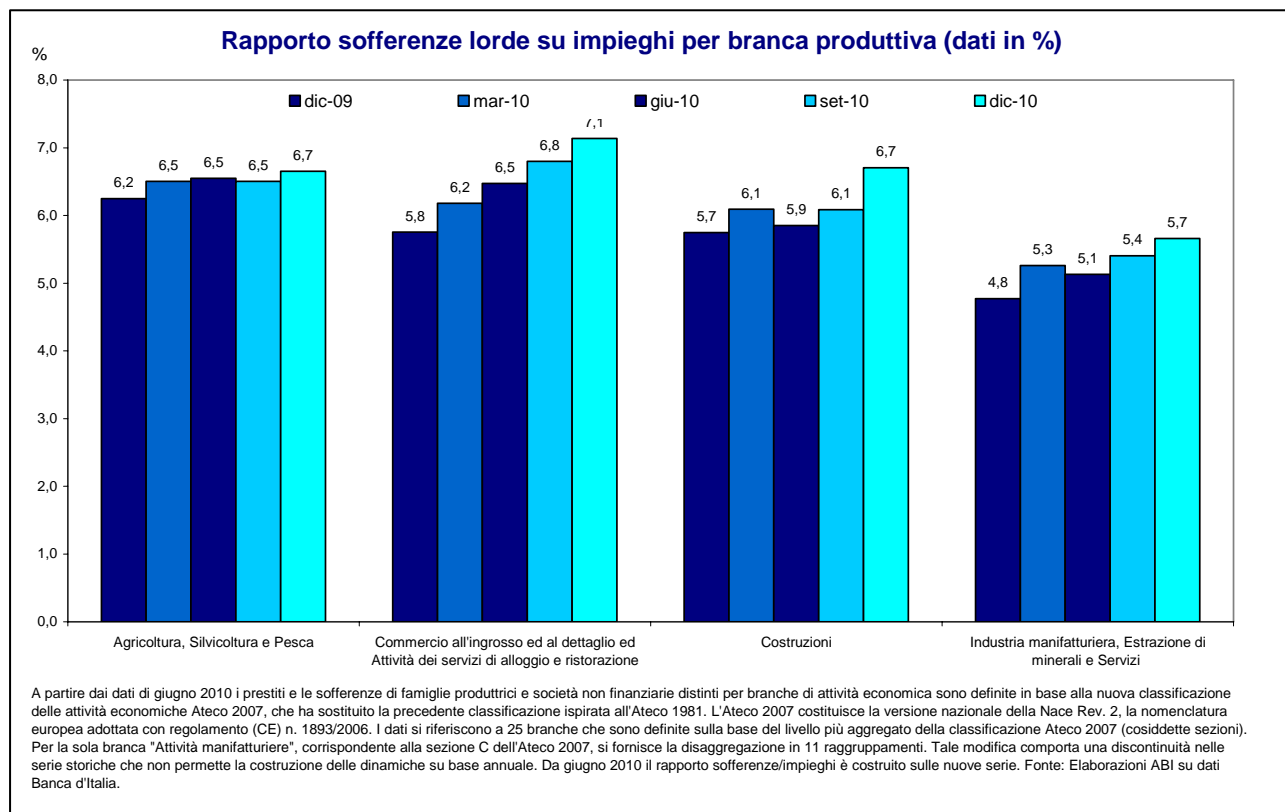
Con specifico riferimento ai finanziamenti bancari a quasi-società non finanziarie artigiane essi ammontano a fine 2010 a 32 miliardi di euro, segnando un incremento tendenziale di +2,2%. Tali finanziamenti nel corso del 2010 hanno manifestato un recupero dopo aver segnato una contrazione nel 2009 (-3,4% a dicembre). Le indicazioni fornite dal rapporto tra i finanziamenti effettivamente<sup>5</sup> utilizzati e quelli accordati si colloca, a dicembre 2010, per l'industria manifatturiera ed estrazione di minerali al 58,5% (59,4% a settembre 2010), per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 66,7% (66,5% a settembre 2010), all'80,6% per le costruzioni (79,5% a settembre 2010) ed all'87% per l'agricoltura, silvicoltura e pesca (86,3% a settembre 2010).



<sup>5</sup> Rapporto che risente della distribuzione dei finanziamenti tra breve e medio e lungo termine. A partire da giugno 2010 sono stati costruiti con la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007

## Le sofferenze lorde

Dall'analisi del rapporto sofferenze lorde / impieghi in base alla branca produttiva di riferimento<sup>6</sup> emerge come nel corso degli ultimi trimestri si sia registrato un graduale e costante peggioramento della qualità del credito, strettamente connesso con il deterioramento del quadro economico reale.



In particolare, il rapporto in esame per l'industria manifatturiera, estrazione di minerali e servizi industriali si attesta – a fine 2010 – al 5,7% (5,4% a settembre 2010), il commercio all'ingrosso ed al dettaglio ed attività dei servizi di alloggio e ristorazione al 7,1% (6,8% a settembre 2010), le costruzioni al 6,7% (6,1% a settembre 2010) e l'agricoltura, silvicoltura e pesca al 6,7% (6,5% a settembre 2010).

<sup>6</sup> Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 21 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti (cosiddette divisioni). Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Da giugno 2010 il rapporto sofferenze/impieghi è costruito sulle nuove serie.

## ***I tassi di decadimento trimestrali***

Nel mese di dicembre 2010 il tasso di decadimento trimestrale sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie ed alle famiglie produttrici – espresso sugli importi (cfr. nota alla tabella) – ha registrato un aumento rispetto al trimestre precedente ed un assestamento rispetto a fine 2009: si è attestato allo 0,731% su base nazionale contro lo 0,662% di settembre 2010 e lo 0,736% di dicembre 2009. L'area geografica ad aver registrato il maggior livello di tasso di decadimento sugli importi è stata quella Meridionale (0,858%; 1,374 % a settembre 2010), seguita da quella Nord-Orientale (0,792%; 0,595% a settembre 2010), dall'Italia Centrale (0,732%; 0,699% in precedenza), dall'Italia Insulare (0,768%; 0,904% in precedenza), e, per finire, dall'Italia Nord-Occidentale (0,654%; 0,489% a settembre 2010).

	<b>Tassi di decadimento trimestrali*</b>							
	<b>(in %)</b>							
	sugli importi				sui numeri			
	set-09	dic-09	set-10	dic-10	set-09	dic-09	set-10	dic-10
Italia Nord-Occidentale	0,627	0,633	0,489	0,654	0,522	0,629	0,532	0,640
Italia Nord-Orientale	0,744	0,736	0,595	0,792	0,495	0,558	0,475	0,547
Italia Centrale	0,521	0,799	0,699	0,732	0,516	0,660	0,599	0,682
Italia Meridionale	1,068	0,946	1,374	0,858	0,699	0,828	0,682	0,801
Italia Insulare	0,867	0,895	0,904	0,768	0,602	0,725	0,756	0,820
Totale Italia	0,681	0,736	0,662	0,731	0,542	0,648	0,565	0,657

\* E dato, in un determinato trimestre, dal rapporto fra due quantità, di cui il denominatore è costituito dall'ammontare di credito utilizzato da tutti i soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in situazione di "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente e il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, fra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Per il tasso di decadimento sui numeri valgono le stesse considerazioni ad eccezione del fatto che il tasso è calcolato sulla numerosità del gruppo dei creditori in "sofferenza rettificata" e su quella dei creditori che non sono in "sofferenza rettificata".  
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

Osservando il tasso di decadimento sui finanziamenti per cassa alle imprese non finanziarie e alle famiglie produttrici – espresso sui numeri (cfr. nota alla tabella) – si rileva a dicembre 2010 un aumento sia rispetto ad un anno prima di tali indicatori, che rispetto al trimestre precedente, si nota, infatti, un valore su base nazionale, alla fine del 2010, pari allo 0,657% che si raffronta a 0,565% di settembre 2010 ed allo 0,648% di fine 2009.

Dalla ripartizione su base territoriale si rileva per il Meridione un tasso dello 0,801% (0,682% a settembre scorso), dello 0,820% per le Isole (0,756% in precedenza), dello 0,682% per il Centro (0,599% a settembre 2010), dello 0,640% per l'Italia Nord-Occidentale (0,532% in precedenza) e dello 0,547% per l'Italia Nord-Orientale (0,475% a settembre 2010).

Dall'analisi del tasso di decadimento per classi di affidamento<sup>7</sup> si rileva come esso sia aumentato dallo 0,496% di settembre 2010 allo 0,556% di dicembre 2010 per la classe di utilizzato fino a 125.000 euro, dallo 0,618 allo 0,721% per la classe di affidamento compresa fra 125.000 a 500.000 euro e dallo 0,672% allo 0,740% per quella oltre 500.000 euro. Livelli più elevati si riscontrano nel Mezzogiorno.

<b>Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (utilizzato &lt;125.000€)</b>				
<b>importi (in %)</b>				
<b>Rip. Territoriale</b>	<b>set-09</b>	<b>dic-09</b>	<b>set-10</b>	<b>dic-10</b>
Italia	0,454	0,556	0,496	0,556
Nord-Ovest	0,467	0,567	0,498	0,563
Nord-Est	0,377	0,443	0,394	0,423
Centro	0,382	0,537	0,506	0,560
Meridione	0,623	0,722	0,541	0,689
Isole	0,548	0,627	0,712	0,708

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

<b>Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (da 125.000 a 500.000€)</b>				
<b>importi (in %)</b>				
<b>Rip. Territoriale</b>	<b>set-09</b>	<b>dic-09</b>	<b>set-10</b>	<b>dic-10</b>
Italia	0,585	0,705	0,618	0,721
Nord-Ovest	0,579	0,671	0,577	0,687
Nord-Est	0,525	0,594	0,491	0,600
Centro	0,546	0,697	0,642	0,729
Meridione	0,719	0,996	0,836	0,943
Isole	0,749	0,807	0,868	0,953

Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

<b>Tasso di decadimento trimestrale attività produttive (sup. 500.000€)</b>				
<b>importi (in %)</b>				
<b>Rip. Territoriale</b>	<b>set-09</b>	<b>dic-09</b>	<b>set-10</b>	<b>dic-10</b>
Italia	0,699	0,745	0,672	0,740
Nord-Ovest	0,635	0,632	0,480	0,654
Nord-Est	0,782	0,762	0,614	0,827
Centro	0,522	0,817	0,711	0,740
Meridione	1,154	0,950	1,519	0,859
Isole	0,911	0,931	0,927	0,739

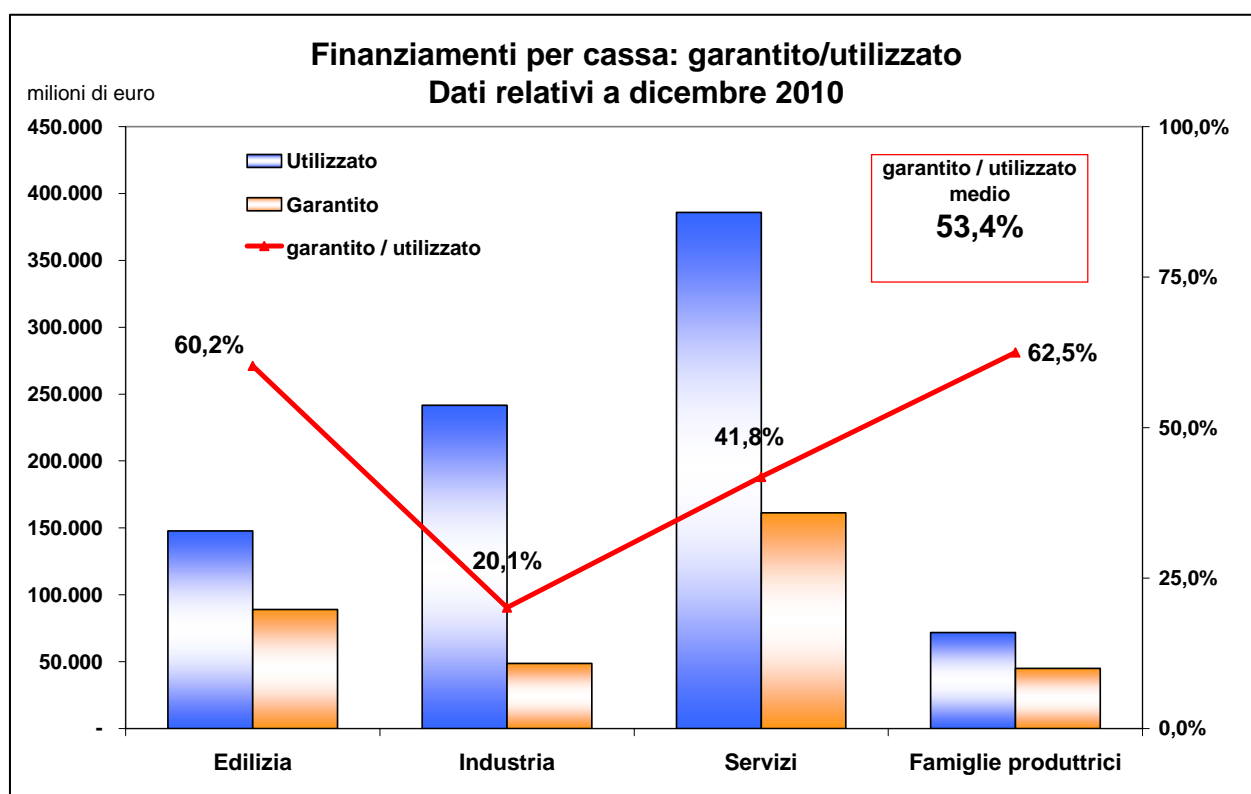
Fonte: Elaborazioni Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

<sup>7</sup> I dati sono disponibili solo per le tre classi di fido globale utilizzato indicate di seguito.

## Le garanzie reali

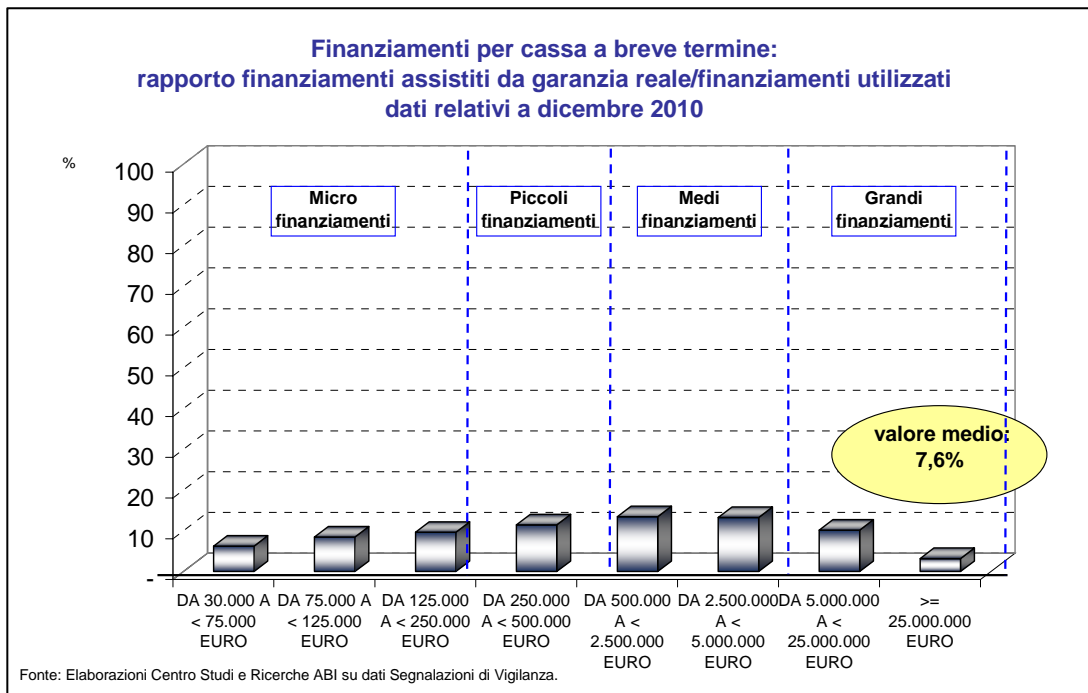
Con riguardo ai finanziamenti per cassa si rileva come l'incidenza della copertura con garanzie reali appare più consistente con riferimento alle famiglie produttrici (62,5% alla fine del 2010; 62,2% a settembre 2010; 61,8% a dicembre 2009); edilizia (60,2% a dicembre 2010; 59,3% a settembre 2010; 55,6% a dicembre 2009), a motivo della più ampia quantità di finanziamenti finalizzati per l'acquisto di abitazioni.

Minore incidenza di questo rapporto si riscontra nel comparto dei servizi<sup>8</sup> (41,8% a dicembre 2010 – 42,6% a settembre 2010; 44,1% a dicembre 2009) ed in quello dell'industria (20,1% a dicembre 2010; 19,8% a settembre 2010; 19,9% a fine 2009).

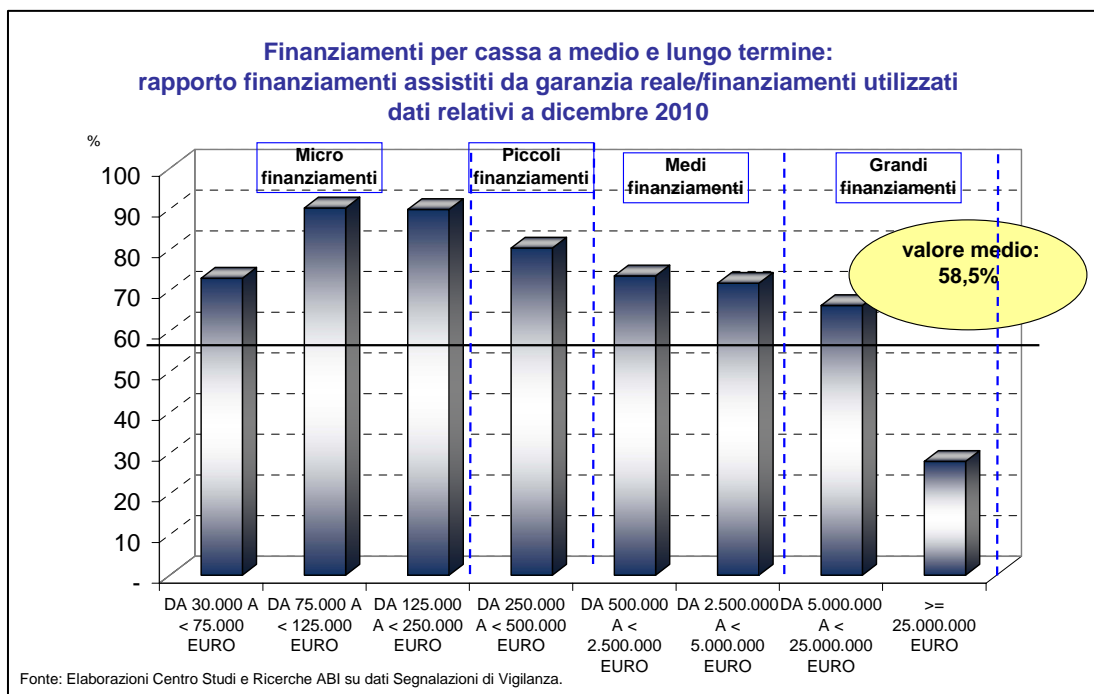


<sup>8</sup> Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, servizi degli alberghi e dei pubblici esercizi, servizi dei trasporti interni, servizi dei trasporti marittimi e aerei, servizi connessi ai trasporti, servizi delle comunicazioni e servizi destinabili alla vendita.





Analizzando lo stesso rapporto per classi di grandezza di fido globale accordato, si rileva che per quanto concerne i finanziamenti a breve scadenza il valore della quota dei finanziamenti garantiti da garanzia reale sul totale evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea per tutte le classi inferiori ai 25 milioni di euro (7,6% valore medio a dicembre 2010; 7,6% anche a settembre 2010; 7,5% a dicembre 2009).

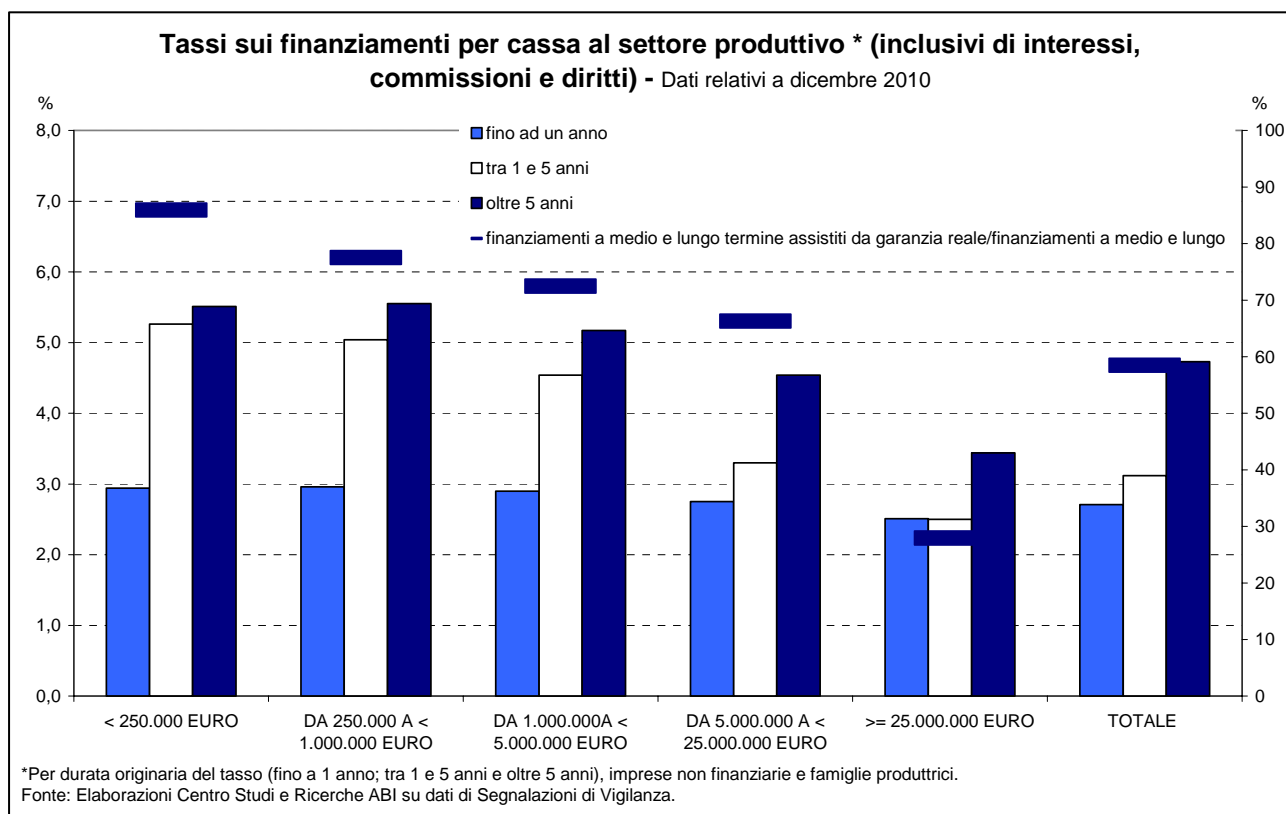


Il rapporto in esame risulta ovviamente più elevato per i finanziamenti a medio e lungo termine. Per questo *ratio* si riscontrano valori più elevati per le classi di importo più contenute (58,5% valore medio a fine 2010; 59,8% a settembre 2010; 58,1% a dicembre 2009).

## I tassi di interesse attivi

Per quanto riguarda i tassi di interesse (inclusivi di interessi, commissioni e spese) applicati alle operazioni di finanziamento a scadenza<sup>9</sup> al settore produttivo<sup>10</sup> a dicembre 2010 essi si sono attestati al 2,71% su base nazionale per i finanziamenti fino ad 1 anno (in lieve aumento rispetto al 2,58% di settembre 2010), al 3,12% per quelli con scadenza compresa fra 1 e 5 anni (2,91% a settembre 2010) e al 4,73% per quelli con scadenza oltre 5 anni (4,75% a settembre 2010).

Nelle singole aree geografiche sono stati rilevati i seguenti tassi sui prestiti: 2,68%, 2,63% e 4,41% rispettivamente per le tre classi di scadenza per l'area Nord-Occidentale (2,52%, 2,52% e 4,37% a settembre 2010); 2,68%, 3,41% e 4,29% per l'area Nord-Orientale (2,55%, 2,49% e 4,28% a settembre 2010); 2,67%, 3,22% e 4,79% per il Centro (2,59%, 3,16% e 4,89% a settembre 2010); 2,99%, 4,64% e 5,43% per il Meridione (2,87%, 4,73% e 5,43% a settembre 2010) ed, infine 2,92%, 4,47% e 5,22% per l'area insulare (2,82%, 4,80% e 5,18% a settembre 2010).



Osservando i tassi di interesse attivi in funzione della classe di importo del finanziamento si notano solo moderate differenziazioni fra le diverse classi con riguardo ai tassi di interesse applicati ai finanziamenti a scadenza in termini di data originaria del tasso al settore produttivo. Al riguardo, il tasso di interesse sui prestiti con scadenza fino a un anno (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) risulta, infatti, a dicembre 2010 pari al

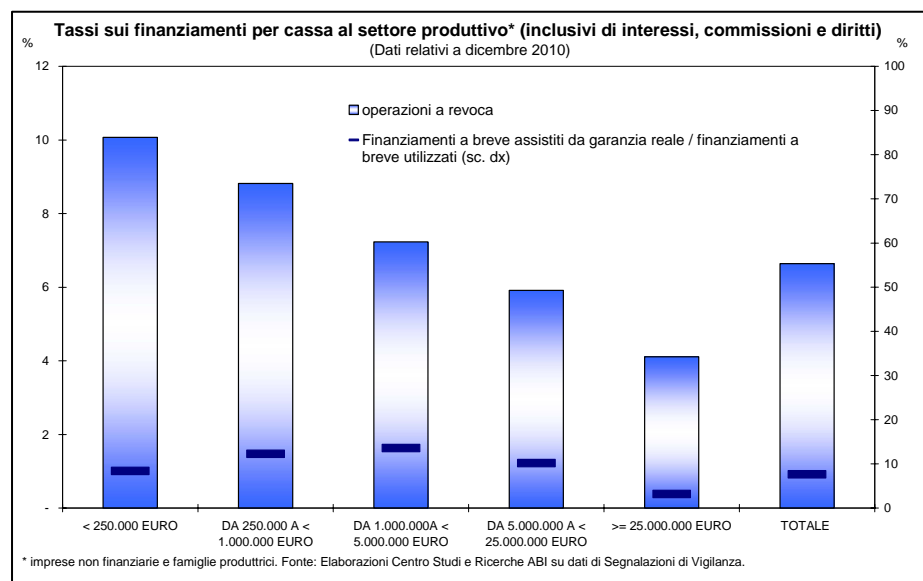
<sup>9</sup> Durata originaria del tasso: fino ad 1 anno; tra 1 e 5 anni e oltre 5 anni.

<sup>10</sup> Società non finanziarie e famiglie produttrici.

2,94% per le classi di importo inferiori a 250.000 euro, un valore in lieve aumento rispetto a quello di settembre 2010 (2,85%): 2,87% nell'Italia Nord-Occidentale (2,75% a settembre 2010), 2,86% nell'Italia Nord-Orientale (2,78% a settembre 2010), 2,98% nell'Italia Centrale (2,93% a settembre 2010), 3,20% nell'Italia Meridionale (3,11% a settembre 2010) e 3,05% nell'Italia Insulare (2,99% a settembre 2010).

Per la classe oltre i 25 milioni di euro il tasso applicato ai finanziamenti con durata originaria del tasso fino a un anno risulta a dicembre 2010 pari al 2,51% (2,39% a settembre 2010): 2,56% nell'Italia Nord-Occidentale (2,41% a settembre 2010), 2,43% nell'Italia Nord-Orientale (2,32% a settembre 2010), 2,40% nell'Italia Centrale (2,36% a settembre 2010), 2,76% nell'Italia Meridionale (2,67% a settembre 2010) e 2,74% nell'Italia Insulare (2,61% a settembre 2010).

Laddove si considerano i tassi applicati alle operazioni a revoca, si rileva come il tasso di interesse sui prestiti (inclusivo di interessi, commissioni e diritti) sia risultato a dicembre 2010 pari al 6,64% per il totale nazionale, 6,49% a settembre 2010. In particolare, esso risulta a dicembre 2010 pari al 10,07% per le classi di importo inferiori a



250.000 euro (9,96% a settembre 2010): 10,61% nell'Italia Nord-Occidentale (10,39% a settembre 2010), 9,26% nell'Italia Nord-Orientale (9,13% a settembre 2010), 9,96% nell'Italia Centrale (9,89% a settembre 2010), 10,70% nell'Italia Meridionale (10,52% a settembre 2010) e 9,60% nell'Italia Insulare (9,85% a settembre 2010), e pari al 4,11% per la classe di importo superiore ai 25 milioni di euro (3,94% a settembre 2010): 3,68% nell'Italia Nord-Occidentale (3,47% a settembre 2010), 4,33% nell'Italia Nord-Orientale (4,10% a settembre 2010), 4,28% nell'Italia Centrale (4,19% a settembre 2010), 4,85% nell'Italia Meridionale (4,90% a settembre 2010) e 4,75% nell'Italia Insulare (4,48% a settembre 2010). Le differenze che si riscontrano tra i livelli dei tassi di interesse per le diverse classi di importo e per le diverse durate sono correlate a molteplici fattori, tra cui, la diversità di incidenza dei costi operativi, le differenze nel grado di rischiosità e nella presenza di garanzie reali.